

...nario Finzi del nuovo romanzo e una grande fotografia di Brigitte Helm

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 39
27 Settembre 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



RUTH CHATTERTON

(First National e Vitaphone)

nel film-romanzo "Silenzio sublime" di cui iniziamo la pubblicazione in questo numero.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Vagabondo studioso. Devi essere più vagabondo che studioso, se sei stato bocciato. Sulle dispense, a quest'ora, ne saprai più di me. La nostra Casa è rispettosissima degli impegni che prende col pubblico. Forse perciò l'Amministratore non ha voluto mai saperne di trattare in mio nome col mio sarto. Le mie vacanze le ho passate a letto, nella mia casa di Milano, sfogliando freschi e deliziosi album di fotografie di marine e di campagne. È la terza volta che il cartolaio mi manda il conto di detti album; sembra che un suo antenato sia stato albergatore.

Principino Massimo. Io non ho mai creduto alla fedeltà delle donne da lontano; forse perché ho avuto modo, qualche volta, di documentarmi sulla fedeltà che esse ci conservano da vicino. Quanti saranno i chilometri da Milano a Roma? Mettiamo 600. Ora io non dico che una ragazza romana prima di fare un torto al suo fidanzato residente a Milano non soffra di qualche scrupolo. La mia opinione è che ella non si decida a peccare senza prima aver dato un'occhiata alla carta ferroviaria d'Italia e aver detto: «600 chilometri... Oh no, il mio caro Agamennone non ne saprà mai nulla». La tua fidanzata, poi, si è fatta fotografare con le braccia al collo di un giovane. Tu mi chiedi se ciò è lecito. Secondo me, no. Sarò un uomo pieno di vecchie idee, rovinato dalle cattive letture, ma trovo che il collo di un estraneo non è l'unico posto dove una fidanzata possa deporre le braccia. Eccezzuato nei casi di naufragio o d'incendio.

Asra bruna. Il romanzo pubblicato in «Piccola» era «La carovana dell'amore», di Mura; quello uscito in «Novella», «Mi piace questo amore», pure di Mura. Lieto assai di piacerli; ma sei sicura che non sia anche questo un effetto dell'esaurimento nervoso? Sbagli ad immaginarli vecchio; poche statue della giovinezza possono sostenere il confronto con me, tanto vero che una volta che, in un museo, me ne stavo fermo in un angolo, una signorina inglese mi accarezzò mormorando: «Potenza dell'arte; chi direbbe che è di bronzo?». Chiarito l'equivoco, diventammo amici, e pochi giorni dopo, sulla spiaggia, ella mi diceva, ammirata: «Hai una figura bellissima, caro, sembri di bronzo».

16 - T. Nardino - Bari. Chi ha inventato il film parlato? Non ho mai voluto saperlo, sempre per paura che il caso me lo facesse incontrare proprio in un giorno in cui fossi uscito a passeggio col bastone. Com'è faticosa a leggersi la tua scrittura; uno legge, legge e capisce solo una cosa, e cioè che tu saresti capace di far stare in una cartolina postale l'intero testo dei «Tre moschettieri». Forse, con un po' di pazienza, anche «Vent'anni dopo». Il più bel film di Greta Garbo è secondo me «Come tu mi vuoi».

Ammiratrice di Farrell. Certo che alla popolarità di Farrell ha molto giovato il fatto di aver per tanti anni formato coppia con la Gaynor. Anche a me la mia cara Ada ha giovato molto. Tutti, dopo averla conosciuta, mi dicono: «Dovete essere un uomo molto buono, molto paziente; non vi piacciono le armi, vero?».

Nata. Ami un bellissimo giovane, ma ahimè, hai appreso che egli è sposato. Ebbene, ti poteva capitare di peggio: potevi sposarlo e poi apprendere che non lo amavi. Un momento, vedo in fondo alla lettera che codesto giovane sarei io, e immediatamente mi rendo conto del tuo strazio. Come devi aver sofferto! Amarmi come mi ami, e sapere che pago i conti della sarta di un'altra, che al braccio di un'altra mi sostengo quando la vita mi opprime con le sue crudeltà, o quando i detti conti raggiungono cifre troppo alte! Mia cara, mia buona, mandami una fialetta delle tue lacrime e alla prima occasione le confonderò con le mie. Non mi mandare baci sui capelli; ciò genera turbamenti nel mio parrucchiere.

Bruna o bionda? Ti avverto che a me piacciono gli pseudonimi decisi. Per far sparire i foruncoli dal viso, un rimedio sicuro non lo conosco. Forse ti gioverebbe trascorrere un'oretta col mio bambino: in

pochi giorni egli ha fatto sparire una ventina di volumi dalla mia biblioteca, due vasi giapponesi dall'anticamera e l'intero parato della camera da pranzo; far sparire i tuoi foruncoli dovrebbe essere uno scherzo, per lui.

Eromanif - Storno. Consolati, quest'anno vedrai almeno 20 film italiani. Ho già spiegato mille volte che la colpa della poca pubblicità che si fa agli artisti italiani, non è nostra. Il provino, prova a mandarlo alla Cines.

Piccolo Cicchino. Leda Gloria: Via delle Coppelle 6, Roma. Sei milionario e vorresti sposare un'attrice cinematografica? È una

qua a un bevitore, è di versargliela nel vino. Se tali non fossero i tuoi pensieri, ti saresti domandato, credo, in che modo il garzone di un oste possa riuscire a sposarsi. Con le mance, non direi. Vidi una volta, in un'osteria, un cliente lasciare 50 centesimi di mancia al garzone; ma appresi che l'indomani, esaurito l'effetto del vino, tornò a reclamarne l'immediata restituzione.

Io sono me. Il tuo pseudonimo enunzia una grande e incontestabile verità umana. I corsi dell'Accademia di Santa Cecilia sono chiusi. La mia cara Ada ha gradito il tuo bacio, ma che delusione per me! Avevo

anche per poterli distinguere dalle giarrettiere.

Bimba bruna - Roma. Non mi occupo più di grafologia. Fu una forte delusione a dissuadermene. Da una lettera della mia cara Ada dedussi «fedeltà, ardore, buonsenso, amore delle arti belle» e solo in ultimo mi accorsi che in quella lettera ella dava appuntamento a suo cugino, un riparatore di biciclette.

Fidanzata bionda - Napoli. Vedi sopra, per quanto riguarda la grafologia. Sei una creatura bella e saggia; appena avrò una mezz'ora di tempo sento che la impiegherò a invidiare l'uomo che ti sposterà. No, io non credo che il matrimonio sia la tomba dell'amore; se fu un becchino a dirlo, rispetto la sua competenza, ma opino che avesse una brutta moglie. Magari anche bisbetica, di quelle che fanno desiderare intensamente, ai mariti becchini, di poter lavorare una volta almeno per la famiglia.

Bambola capricciosa. Basta indirizzare a Hollywood.

Luce. Sei una buona e cara creatura, mi auguro che la vita vorrà essere gentile con te.

Vally V. Per gli artisti italiani facciamo tutto quello che possiamo, con tanta penuria di notizie e di fotografie. La Paramount è a Hollywood. Non chiamarmi «napoletano dagli occhi vellutati»; credi forse che io abiti in una canzonetta?

Ziù. Non sforzarti di comporre una dedica poco comune per la fotografia da donare al fidanzato; le espressioni più belle non sono mai le più complicate. Se scrivi «Sposami presto», oppure «Ogni giorno che passa senza nozze è per noi due un giorno perduto» avrai invece espresso con sincerità e chiarezza il voto segreto dell'animo tuo. E ogni volta che il giovane, fissando la tua effigie, dirà «Tu mi nascondi qualche cosa», con una semplice occhiata al retro della fotografia, potrà rendersi conto che ciò che gli nascondi — e cioè un'ansia di nuzialità — fa onore a te, a lui e alla campagna demografica.

Un uomo - Venezia. E che posso farci io? Uno spende due milioni, mettiamo, per fare un film; ha almeno il diritto, credo, di scegliersi l'interprete che vuole. E a Germana Paolieri non mancheranno, solo perché non le fanno più interpretare «Mimi Bluette», altre occasioni di farsi onore.

Ammiratrice di Maurizio d'Ancona. Presso la Cines. E giovanissimo: appena andato a prestar servizio militare, figurati. Ti scriverà, non ti scriverà? Un «solitario di Napoleone» potrà forse informarti meglio di me.

Mimma. «Il Segno della Croce» è uscito adesso in fascicolo; questo ormai celebre film-romanzo è seguito, nello stesso fascicolo, da «Mancia competente», altro film destinato a un grande successo. Con una lira potrai acquistare il fascicolo in qualunque edicola.

Fanatica - Roma. Clive Brook è nato in Inghilterra, il 1° giugno 1891. Si sposò nel 1921 e ha due figli; è alto 1,80 e pesa 70 chili. Suo indirizzo: «722 Camden Drive, Hollywood, California, Stati Uniti». Ti occorre altro?

N. Paga - G. Mi par di sì, ma non ricordo il titolo.

Aidetta - Presso la Paramount, Marathon Street, Hollywood, California, Stati Uniti. Francobollo da 1,25. Ma dovendolo perdere (Fredrich March ha altro da fare che rispondere alle tue lettere!) anche un francobollo da 5 centesimi va bene.

Craoletta. Grazie del buon ricordo; auguri.

Occhioni neri. Ami un giovane di cui conosci nome cognome e numero di telefono; come indurlo a ricambiare i tuoi sentimenti? Ahimè, un consiglio utile potrei dartelo, ma solo nel caso che del giovane in questione tu conoscessi anche il numero del colletto e l'età di sua zia Onorina. Senza questi preziosi dati il mio sistema è destinato a fallire. Non mi mandare baci dove più mi piace; le ragazze farebbero bene a stabilire da sé — con molta prudenza — gli itinerari delle loro labbra, e meglio ancora a tenerle a casa.

Il Super Revisore

LIMONINA

Puro estratto di limone. Il miglior prodotto per la conservazione della bellezza del viso, dei capelli, dei denti. Opuscolo illustrativo gratis. Inviare sei latine dietro rimessa (anche in francobolli) di Lire 9,00. DOTT. DE FRANCO & C. - CATANIA (139)

GLORIA SWANSON

Nel mese di Settembre il «Supplemento mensile a Cinema Illustrazione» ha pubblicato due stupendi fascicoli di 36 pagine ognuno; il primo narra tutta la vita di Gloria Swanson, l'attrice sempre cara alle folle, e contiene una sua grande fotografia sciolta da applicare in quadretto. Il secondo presenta due film-romanzi che nell'imminente ripresa cinematografica otterranno un clamoroso successo: «Il segno della Croce» e «Mancia competente». Anche questo secondo fascicolo è illustratissimo ed entrambi hanno due stupende copertine a colori. — Un fascicolo costa una lira.

IL SEGNO DELLA CROCE MANCIA COMPETENTE

buona idea; una decina di milionari che la pensino come te, e che portino via altrettante attrici dal cinema italiano, e chi sa che con elementi nuovi tutto non si accomodi. Se Leda Gloria sia disposta a sposare un giovane senza denari, ma che «mira all'avvenire», proprio non so. Tutto dipende, forse, dall'abilità del giovane nella mira. Anche a Leda Gloria sarà capitato, nelle fiere, di vedere dei giovani mirare alle pipe di gesso e colpire invece la schiena delle inservienti.

Franco, solo il mio Franco. I tuoi genitori non sono «preistorici», proibendoti d'amare il garzone dell'oste. Sei tu che anticipi troppo gli eventi. Forse vedi già, con la fantasia, il bel Franco diventato padrone di un'osteria; lo sogni già occupato a fornire in nome proprio, ai clienti, gatto per lepre, oppure a dimostrare coi fatti che l'unico modo di far ingerire dell'ac-

nascolato il tuo bacio fra i miei, capisci, ed ella non se n'è accorta. Maledizione, il suo pensiero vagava lontano. Oh, sapere dove vagano i pensieri delle belle donne mentre il loro unico amore le bacia. Ieri baciavo la mia cara Teresa quando la sentii mormorare: «Una volpe azzurra... una volpe azzurra». Corsi a sfogliare un'enciclopedia e appresi che la volpe azzurra è originaria del Canada. Laggiù, in quei deserti di neve vagava dunque il pensiero della mia cara Teresa. Del resto, è squisitamente femminile la nostalgia della lontananza, dell'irraggiungibile.

Jolanda, artigiera. Ogni volta che leggi questa rubrica ridi di vero cuore? Strano, ti credevo una ragazza più seria. Ai divi americani basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Grazie della simpatia, ma perché estenderla anche al mio libro? I sentimenti li preferisco non elastici,

DIADERMINA

OGNI UOMO HA UN SUO MODO D'ESSERE FELICE. LE DONNE TUTTE NE HANNO UNO SOLO: ESSERE E MANTENERSI BELLE. ECCO PERCHÈ LE DONNE, SENZA ESCLUSIONE, AMANO LA DIADERMINA, LA CREMA DELLA BELLEZZA.

TUBETTI DA L. 4.-
VASETTI DA L. 6.- E L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO



Finalmente la Scienza ha trionfato sui PELI SUPERFLUI

IL RADIODEPILEN ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientificamente a base di Radium che distrugge definitivamente sia la peluria che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 48. — Opuscolo gratis A. BARBERI - Piazza S. Olyva, 49 - PALERMO

IL FILM COMICO

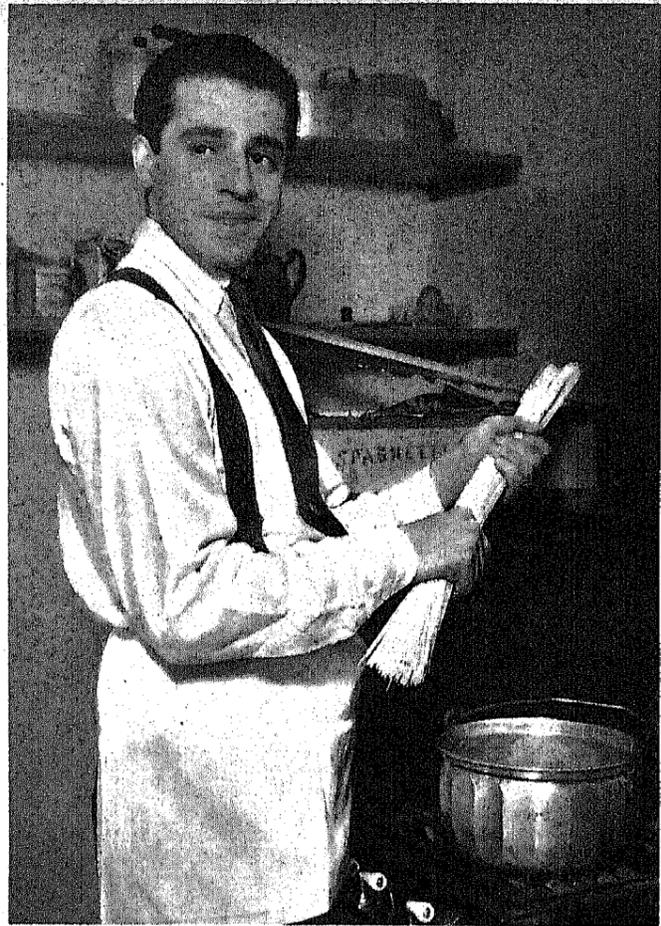
Qualcuno ha già lamentato l'assenza di film comici nella nostra attuale produzione. Ma, se se ne eccettuino le « comiche » di corto metraggio, con cui nacquero, in Italia e nel mondo, l'industria e l'arte cinematografiche, anche le nostre fabbriche d'anteguerra sdegnarono la creazione di pellicole comiche. Si dice: a noi manca l'attitudine, non soltanto fisica, ma spirituale per poter raggiungere, in questo settore, un qualche pratico risultato, e, peggio ancora, ci mancano gli attori. In questo sbrigativo giudizio, si allude naturalmente all'arte dei sommi, da Charlot ad Arold Loyd, tutta nativa, istintiva, dovuta, oltre che al talento individuale, alla razza cui, di solito, questi comici appartengono. La stessa cosa si è sempre detta, da noi, a proposito di letteratura, soprattutto dai molti — e sono i più — i quali ignorano quel che significhi umorismo. Tuttavia, abbiamo avuto e abbiamo umoristi di gran classe.

Io sono convinto che si potrebbero « girare » anche in Italia, ottimi film comici; ma, per intenderci, bisogna superare, anzitutto, i luoghi comuni e le arbitrarie convinzioni. E, per incamminarci sulla buona strada, definire, riconoscere con qualche esattezza quel che debba intendersi per attore comico. È illusione diffusa — nella vita e nelle coulisses cinematografiche — che l'individuo solitamente faceto, burlesco, il raccogliatore e dispensatore paziente di barzellette e perfino e motti di spirito, colui che, insomma, si assume volontariamente il compito di « tenere allegra la comitiva » — sia, in potenza, un attore comico. E ben volentieri lo si lusinga consigliandogli « di andare sul teatro ». Questo, per la ragione che i profani fanno consistere la comicità dell'attore nelle « barzellette » che ri-

pète e non già nella sua molto meno frequente e riconoscibile « vis comica ». Con simili criteri si è tentato di trasportare, sullo schermo, qualche attore teatrale, famoso nell'arte di far ridere le platee, senza risultato alcuno. Si è fotografato il teatro, affidando all'interprete il ben modesto compito (modesto perché sprovvisto della minima parvenza d'improvvisazione) di fare da altoparlante alla più o meno felice letteratura degli autori. Si è sempre dimenticato che, più ancora del teatro, il cinema è azione, che il « parlato » non può supplire alla povertà dell'azione, e, infine, che il pubblico cinematografico, per ridere, non vuol parole, « battute », ma gesti, situazioni comiche. Ora, la presunta introvabilità di attori comici, tra noi, è da attribuirsi precisamente a questo spostamento d'obiettivo nella ricerca. Non si pensa mai che, probabilmente, il nostro Charlot, il nostro Lloyd, si nascondono tra le persone meno allegre, meno apparentemente buffe, sotto maschere tragiche. Sull'argomento, possiamo d'altra parte rimandare il lettore al « Rire » di Bergson, poiché il cinema ha ritrovato per intuizione le definizioni teoriche del filosofo.

Ma è poi indispensabile la presenza di un attore d'eccezione, di un protagonista principe, per creare un film comico? Non è forse, questa supina accettazione di una tradizionale invadenza, un altro ostacolo all'avviamento d'una produzione squisitamente umoristica? Mettiamo fuori causa Charlie Chaplin, il più grande artista del cinema, il quale, prima che attore grandissimo, è l'ingegnoso, attento, instancabile, minuzioso ideatore delle « trame » su cui poi lavora. Tutti noi che ci occupiamo con amore e con qualche competenza di quest'arte, forse senza nemmeno dircelo, di lui Charlie, prima dell'attore, ammiriamo l'inventore, l'autore, il compositore, chiamatelo pure come vi piace. È lui che ha portato il « genere » alla perfezione. Egli è il solo nel quale possiamo riconoscere virtù di psicologo e spirito d'osservazione. Ma gli altri, i suoi imitatori o seguaci, fanno consistere la loro bravura, nel servirsi, sia pure con abilità, di quel che in lui è soltanto accessorio. Se analizziamo le qualità intrinseche di molti filmi comici, che han fatto abbondantemente ridere il pubblico, non ci sarà difficile constata-

Grace Bradley e Le Roy Prinz in viaggio verso la stratosfera. Cosa viste in un film in lavorazione. (Fot. Paramount)



Jack Larue, attore di origine italiana, provvede da sé alla cucina, e adora gli spaghetti, come vedete.

ture come il merito principale del successo sia da attribuirsi, non già al protagonista famoso cui i tecnici s'appoggiano, ma ai tecnici stessi, veri protagonisti invisibili dell'opera. Quello che di tali filmi vale sono le trovate, gli episodi, le invenzioni caricaturali, burlesche, le situazioni e la precisione con cui sono realizzate. Lo scenario, insomma, e la realizzazione tecnica, alla quale han provveduto tutti, fuorché, forse, gli interpreti. Si tratta di collezionare, via via, una serie di tali trovate, di studiarne nei minimi particolari l'attuazione, né più né meno di come un meccanico può ideare un congegno e, a furia di calcoli e lavoro, farne il modello che funzioni a dovere. L'attore, o gli attori, non dovranno che eseguire, con la stessa esattezza con cui i clowns ogni sera ripetono le ben calcolate farsette, quanto il regista suggerirà. Uniche qualità indispensabili: figura ad hoc (sebbene il Lloyd smentisca anche questo), intelligenza, pazienza, disciplinata rinuncia a iniziative personali, se non siano utili, e tempismo. Perché tutte le più felici invenzioni comiche se ne vanno al diavolo, se, nel realizzarle, non vengono cronometrate al millesimo di secondo.

Per concludere: se si vogliono fabbricare buoni film comici, pensare a tutto, prima che agli interpreti, e poi cercare questi tra gli attori seri. E per gli scenari, scartare tutto il materiale consistente in parole, « battute », motti di spirito. « Al cinema — scrive Léon Moussinac — è la stessa forza logica che obbliga il creatore a pensare in immagini e gli impedisce ogni sviluppo che potrebbe essere realizzato, con pari profitto, nel libro o sulla scena ».

Noi abbiamo persone — molte delle quali ben note nel campo letterario — che potrebbero lavorare al raggiungimento di questi nobilissimi scopi. E forse si potrebbero anche, a cercar bene, trovare, fuori dell'ambiente solito, i registi necessari.

Niente soggetti pretesti, che si possono anche dimenticare lungo la strada, se la fantasia soccorra. Cercare, nell'inverosimile, nell'assurdo, l'umano, poiché non esiste comicità al di fuori di quel che è realmente umano. Costruire quindi, con pazienza, il fragile castello di carta, e poi dar volto ai fantasmi, con individui che subiscano e obbediscano, per naturale attitudine. E « girare » con calma, metro per metro, rifacendo finché gli effetti voluti non siano raggiunti.

Si potrebbe garantirne l'esito. È questione di metodo, di disciplina e di pazienza, prima che di genialità.

Enrico Roma

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg Saint-Honoré, 56.

CAPITOLO I.

Barbary Coast.

Chi scenda dalla collina di San Francisco, e si diriga verso la baia immensa, attraversando gli ultimi tratti di Broadway e di Pacific street, specialmente dopo Columbus avenue, si trova sperduto, come chi, da una città popolosa e vivace si trovi, in un batter d'occhio, trasportato in una città morta.

Grige, silenziose, tetre, le case si allineano lungo i due lati della via; inutilmente, di quando in quando, le insegne di ristoranti o di alberghi di infimo ordine, o di tabaccai, cercano di rompere quel profondo senso di morte. Tutte, o quasi, le botteghe sono chiuse; ma se, talvolta, avviene che il passante incontri una porta socchiusa, vedrà ampie sale, decorate con profusione di stucchi, oro e colori, vuote e oscure. Abbandonate.

Quel quartiere è quanto rimane di quella che fu Barbary Coast, la costa barbara, la costa della barbarie. E pare che la mano di Dio, o quella della civiltà, vi siano passate sopra, facendone scomparire, così come fa un illusionista, con un semplice gesto, ogni traccia di vita. Perché Barbary Coast fu, veramente, la città del peccato.

Vi fu un tempo, durato degli spensierati



Jenny Sandoval, un fiore di fanciulla...



... il suo cuore aveva cominciato a palpitar per Dan Mc Allister, il pianista...

ultimi anni del secolo scorso, fino all'entrata in guerra degli Stati Uniti, in cui il nome di Barbary Coast risuonava in ogni porto del mondo: era il paradiso dei marinai e degli avventurieri, la sosta dei nomadi; le genti di mare, salpando le ancore, dicevano agli amici che lasciavano:

— Arrivederci alla Barbary Coast.

Si diceva d'una donna:

— Finirà a Barbary Coast.

Barbary Coast; Barbary Coast. Le sue luci brillavano nel cielo notturno di San Francisco, con la potenza di un faro, richiamo agli sperduti, ai viandanti, ai fanulloni, ai lavoratori.

SilenziO sublime

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA FIRST NATIONAL
E INTERPRETATO DA RUTH CHATTERTON E JAMES MURRAY

Il bar, il classico bar americano, sorgeva accanto alla sala da ballo. Tra questo, e la casa da giuoco, sorgeva, dipinta a colori sgargianti, la facciata della casa equivoca. Così, di isolato in isolato, fino alle banchine del porto.

A settentrione, l'operoso quartiere italiano, a levante, quello cinese, non meno industrie, a mezzogiorno, i mercati di Washington street, chiudevano l'oziosa Barbary Coast in una abbraccio fervido di fatiche. All'alba, quando questi rioni si destavano, Barbary Coast taceva, per ricominciare i suoi rumori verso il tramonto, quando gli operai, stanchi della fatica quotidiana, tornavano alle loro case.

San Francisco, la « Frisco » gaia e spensierata, spendacciona e ingenua, adorava la sua Barbary Coast.

Parigi? Ma perché viaggiare giorni e settimane, dicevano i sanfrancescani, per giungere a Parigi, quando noi abbiamo già, in casa nostra, a due passi, Barbary Coast?

La sua popolazione era quanto di più variopinto si possa immaginare: genti di tutte le razze, minatori arricchiti da un colpo di fortuna, su nelle montagne, giocatori di professione, falliti, commercianti in vena di un po' d'allegria, cinesi, negri, russi, tedeschi, greci, francesi. In una notte si potevano sentire tutte le lingue del mondo. Si poteva incontrare il missionario, affaccendato a tentar di salvare qualche anima dalla perdizione, come si poteva cenare, gomito a gomito, con l'evaso dalla Guiana.

Ecco quello che era Barbary Coast.

L'annata del 1906 si annunciava particolarmente buona; il 1905 e gli anni precedenti con la guerra russo-giapponese, avevano segnato, per i mercanti, quei grossi affaristi di San Francisco, un'epoca d'oro. I marinai tornavano dai loro viaggi di cabotaggio con le tasche sonanti di dollari d'oro; i minatori vendevano caro il loro metallo; gli agricoltori prosperavano.

E Barbary Coast godeva di tutte quelle ricchezze che rimanevano, in buona parte, nei suoi registratori di cassa.

A quel tempo, uno degli « stabilimenti » più frequentati, era il caffè di Sandoval, non molto dissimile dagli altri, se non nella profusione di ori e di specchi. Un pianoforte, in un angolo, non cessava di suonare tutta la notte, per accompagnare le canzonette, cantate con voce roca, da una dozzina di ragazze, il cui compito era quello di spingere i clienti alla « consumazione ». Come si usa ancora tuttora in case del genere, quelle disgraziate non ricevevano, per tutta ricompensa, altro che una provvigione su quanto riuscivano a far bere, o a farsi offrire dai clienti.

Sandoval era un omaccione grande e grosso: aveva cominciata la sua carriera come sgattero in un altro caffè e, a poco a poco, era riuscito a risparmiare quel tanto che

gli aveva permesso di aprire un locale per conto suo. Poi, quando era rimasto vedovo, non aveva avuto nessun scrupolo a chiamare al suo fianco, dietro la cassa, la figliuola Jenny, un fiore di fanciulla che, in tutto quel bailamme, portava una nota di freschezza e di bontà.

Ma, presto, anche Jenny aveva ceduto alle lusinghe dell'amore, ed il suo cuore aveva cominciato a palpitar per Dan Mc Allister, il pianista, un giovanotto pieno di talento che, dopo di aver conseguito brillantemente il suo diploma al Conservatorio di Parigi, si era visto costretto ad accettare quell'umilissimo posto, pur di non morir di fame. E l'amore era stato più forte di tutto: Jenny aveva ceduto alle sue lusinghe, ed ora bisognava riparare alle conseguenze che erano derivate da quei momenti di oblio.

CAPITOLO II.

La catastrofe.

Dan aveva giurato di riparare al mal fatto: quella sera stessa, nel presentarsi al lavoro, si era recato, diritto diritto, al banco dove sedeva pomposo Sandoval, col suo immancabile mezzo cilindro in testa, e vestito d'un vistoso abito a quadretti grigi e

neri, il ventre fasciato d'un vivacissimo panciotto rosso a righe verdi.

— Buona sera, signor Sandoval, come state?

— Buona sera, Dan, — rispose brevemente Sandoval, non curandosi di informare il giovanotto sullo stato della sua salute.

Il giovanotto sorrise, e fece uno sforzo per trangugiare la saliva. Si vedeva chiaramente come fosse imbarazzato e stentasse a trovare le parole. Rigidò qualche istante il cappello tra le mani, poi si fece coraggio, e disse al principale:

— Signor Sandoval, avrei bisogno di parlarvi un momento a quattr'occhi.

— Non c'è bisogno di quattr'occhi, giovanotto. Quello che volete dirmi potete spifferarlo qui, senza temere gli orecchi indiscreti. Ma vi avverto subito che, se chiedete un aumento di salario, mi troverete più sordo di questo muro.

E, così dicendo, picchiò con le nocche contro la parete che gli stava dietro.

Dan arrossì.

— No, signor Sandoval, grazie al cielo non ho bisogno di denaro. Qui guadagno più che a sufficienza con i regali dei clienti. Anzi, a dirvi il vero, ho già messo da parte un piccolo capitaletto, che mi servirà per mettere su casa, ed una casetta civettuola e bene arredata, se...

Qui si fermò. Evidentemente, il coraggio cominciava di nuovo a mancargli.

— Se, che cosa? — continuò spazientito Sandoval. — Non mi sembra questo il momento più opportuno per confidarmi i vostri sogni per l'avvenire.

— Ebbene, se mi vorrete concedere l'onore di sposare vostra figlia, Jenny.

— Eh? Come avete detto? — esclamò Sandoval dando un balzo per la sorpresa, a quella dichiarazione inaspettata, e picchiando un pugno sul banco per l'indignazione. — Voi, miserabile musicista ambulante, vorreste sposare mia figlia?

Sotto a quell'insulto Dan si irrigidì. Si



... su cui appoggiò un gomito, volgendo le spalle al cliente...

drizzò quant'era lungo, e con tono pieno di dignità, rispose:

— Sì, signor Sandoval. Ho intenzione di sposare Jenny, poiché da lungo tempo...

— Silenzio! Vi dico di far silenzio se non volete essere cacciato sui due piedi. E tornate a pestare sul vostro cassone da rumori senza più parlarvi di un simile obbrobrio, se non mi volete costringere a diventare assassino. Bel coraggio! Un vagabondo simile, voler sposare mia figlia, la mia Jenny!

Dan, rosso in viso per l'indignazione, volse le spalle e fece per avviarsi al piano, passando dinanzi a Jenny, approfittando di un momento in cui Sandoval era distratto da un cliente, si curvò verso di lei, sussurrando:

— Il babbo non ne vuol sapere. Vieni al piano, parleremo con maggior comodo.

Raggiunse il suo sgabello, aperse lo strumento, e vi pestò su alcuni accordi con



"Il babbo non ne vuol sapere. Vieni al piano, parleremo..."



— Fidati di me, e aspetta una mia telefonata — gli aveva detto. — In ultima ipotesi, se rifiuta, fuggiremo assieme, e andremo in un'altra città a sposarci.

Quando rientrò, anche le ragazze ed il personale di servizio stavano per andarsene. La prima alba di quella mattinata d'aprile cominciava a filtrare dalle vetrate, dando un livido aspetto a tutte le cose.

— Buona notte, padrone.

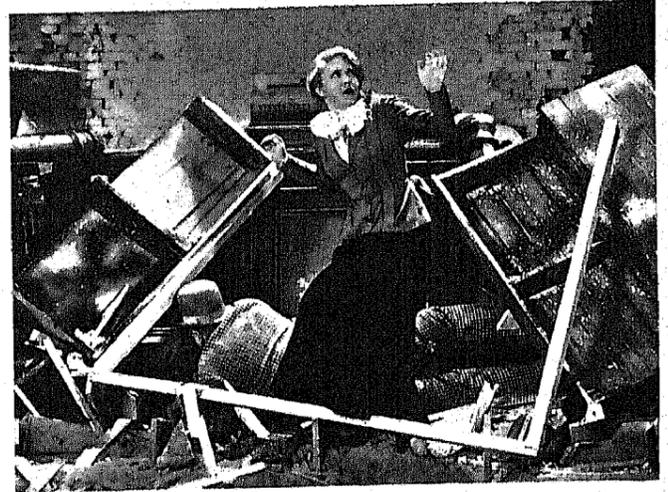
— Buona notte, ragazzi. Tu, Jim, spegni la luce sulla porta.

E Sandoval era rimasto solo con la figlia, dietro al banco che egli, nei momenti di buon umore, chiamava la sua zecca, o la sua miniera. Voleva, come sempre, dare un'occhiata attorno per vedere se tutto era stato lasciato in ordine. Come l'esame fu terminato, si volse soddisfatto alla fi-

— E... ecco... è... Dan!

— Oh, anche tu?

— Sì, babbino caro. E fammi il favore di ascoltarmi: Dan ed io ci amiamo come possiamo amarsi due giovani quali noi siamo. Ci amiamo più che ogni altra cosa al mondo, e vogliamo sposarci. So che tu sei contrario a questo nostro matrimonio, ma ti assicuro che esso avverrà lo stesso.



Mentre Jenny, tra quella pioggia di rottami, stentava a tenersi in piedi.



... e là gli aveva gettate le braccia al collo...

tutta forza, come se avesse voluto sfogare la sua ira per gli insulti ricevuti sul povero strumento. Poi cominciò a suonare, mentre una delle ragazze intonava una delle canzoni in voga di quei giorni, una canzone da marinai, cui il pubblico faceva coro, battendo ritmicamente le mani e pestando i piedi a terra.

Jenny attese qualche minuto: quando vide che uno dei clienti si era avvicinato al piano, e che poteva avvicinarsi anche lei senza destare i sospetti del padre, si avviò a quella volta, fermandosi a tutti i tavoli a scambiare saluti con i clienti e con le ragazze. Così giunse allo strumento, su cui appoggiò un gomito, volgendo le spalle al cliente già ubriaco. Fortuna volle che costui si unisse al coro, di modo che, berciando come faceva, gli era impossibile di udire le parole che i due giovani innamorati si scambiavano.

— Guarda se il babbo ci osserva, — sussurrò a bassa voce il giovanotto.

— No, è occupato al banco. Ed ora, come faremo, Dan, caro Dan? Se lui non vuole, non so proprio...

— Non temere: credo che la migliore cosa da fare sia di dirgli la verità.

— No, Dan, no. Temo che, se tu gli parli e gli dici la verità, monti in furia e commetta qualche violenza. Lo conosco troppo bene. Certamente, sapendo quanto è successo, non ti perdonerà mai.

— Non me ne importa: prima di commettere una violenza, ci penserà due volte. Che diamine, sono un uomo anch'io! E ti prometto di sposarti, anche se dovessi...

— No. Promettimi, caro Dan, di non dirgli nulla. Ci penserò io, a parlargli.



... e con gli occhi brillanti, e fissò saronamente il padre.

— E quando?

— Questa notte stessa. Quando avremo chiuso il caffè, e saremo rimasti soli.

— No.

— Dan?

— No.

— Dan, ma come vuoi fare? Soltanto io so prenderlo come conviene. Vedrai che otterrò tutto quello che vogliamo.

— Ebbene, se è così... tenta pure tu. Ma telefonami a casa mia il risultato del colloquio. Non andrò a letto finché non avrò l'animo in pace. Ed ora, zitta, allontanati, è meglio che non ci veda chiacchierare assieme troppo a lungo, altrimenti s'insospettisce e si prepara a risponderti con un nuovo rifiuto.

L'alba stava per spuntare, quando il caffè rimase finalmente deserto. Jenny aveva accompagnato il suo Dan fino sulla soglia e là, sulla soglia, mentre il padre era intento ai suoi conti, gli aveva gettate le braccia al

gliuola e le chiese con un sorriso:

— Sei stanca, Jenny?

— No, babbo. Non molto. Lo sai che non lavoro troppo, io qui. E tu?

— Io sì. Sono stanchissimo, e non vedo l'ora d'arrivare a casa per gettarmi sul letto.

— Allora andiamo. Ma, babbino, vorrei, prima d'uscire, parlare un momentino con te d'un affare che mi sta tremendamente a cuore.

— Ed è?

... si gettò su di lui, chiamandolo e invocando aiuto, ma Sandoval non si mosse..

— Oh no, se proprio la vuoi prendere così, ti assicuro che non lo sposerai.

— Nulla potrà trattenermi, neppure l'affetto che ti porto.

— Ed io ve lo impedirò.

— No, babbo. No. Sarà meglio per te, di non provartici. Ti risparmierei un grave dolore.

— Come? Che vuoi dire?

— Che sto per diventare madre di un suo



Si guardò attorno smarrita...

figliuolo, e non me ne dispiace, né me ne vergogno! Lo amo, te l'ho già detto, più che la mia stessa vita.

E Jenny alzò il capo, con un leggero rossore sul volto e gli occhi brillanti, e fissò fermamente il padre.

Sandoval, con un gesto macchinale, si rialzò il cappello sulla fronte, e si asciugò una goccia di sudore.

— Oh! — gemette. — Se tua madre lo sapesse! Ebbene, sono quasi felice che ella sia morta. Non ha così, da sopportare tanta vergogna.

— Papà!

Jenny si era drizzata dinanzi a lui in atto di sfida. E questo gesto bastò per scatenare nel petto del padre, un tumulto di passioni, di ira, per la rivolta della figlia, d'odio per l'uomo che l'aveva sedotta.

— Maledetta! — esclamò. — Maledetti tutti e due, tu e lui!

Aveva già alzata una mano, quando rimase col braccio sospeso in aria.

Una leggera scossa aveva fatto tremare tutta la casa. Poi, un rombo formidabile, lacerante, parve dilaniare le viscere della terra, che prese a scuotersi con violenza tale che i due perdettero l'equilibrio. Tutto lo scaffale che sosteneva le bottiglie si era improvvisamente staccato dalla parete, piombando loro addosso. Un pesante cornicione di legno colpì Sandoval alla testa, facendolo stramazzone, mentre Jenny, tra quella pioggia di rottami, stentava a tenersi in piedi.

Le scosse, dopo di aver raggiunta una enorme violenza, cessarono. Ella si guardò attorno, e vide il padre disteso a terra; si gettò su di lui, chiamandolo e invocando aiuto, ma Sandoval non si mosse. Allora radunò tutte le sue forze, e riuscì a trarlo di sotto alle macerie; poi lo rivoltò supino. Soltanto allora si accorse che era morto, ucciso dal pesante legno che gli aveva fratturato il capo.

Si guardò attorno smarrita, incerta su quanto le restava da fare. In quell'istante, tornò a farsi udire lo spaventevole rombo di poc'anzi, e la casa riprese a tremare con ancor maggiore violenza. Colta da un terrore senza limiti, balzò in piedi e, mentre la casa sussultava ancora, corse verso l'uscio, fra i calcinacci ed i rottami che cadevano da ogni parte, minacciando di ferirla.

Fuori, nella luce fredda e indifferente del giorno che spuntava, San Francisco giaceva, cumulo di rovine raso al suolo. In basso, verso il centro, i primi bagliori dell'incendio risplendevano sinistri. Il fuoco completava l'opera distruttrice del terremoto e in poche ore doveva distruggere tutto quanto il moto tellurico aveva sin'allora risparmiato, fermandosi solamente alla larga trincea aperta tra le case della Van Ness avenue.

... mentre la casa sussultava ancora, corse verso l'uscio...



Cominciò una lunga serie di tragiche giornate di disperazione. La popolazione, o quella parte di popolazione che non era fuggita oltre la baia, ad accamparsi all'aria aperta, o giù per la penisola, viveva sotto rifugi improvvisati all'aperto. Nel vasto parco del presidio erano sorti villaggi di fortuna, dove i profughi dormivano sotto tende alzate con coperte o lenzuola, o cenci d'ogni colore.

Jenny vagò per giorni e giorni tra le rovine, per gli accampamenti, cercando affanosamente Dan. A tutti ne chiedeva, tanto che cominciarono già a crederla una sventurata, cui la catastrofe avesse sconvolto il cervello.

— Conoscete il pianista Dan Mc Alister? Quello che suonava da Sandoval? Sapete se sia vivo?

Pareva non sapesse,



... Amah lo ha rimesso, avvolto in una coperta, tra le braccia della madre...

ormai, più altre parole. Nei rari momenti di tregua, pensava al suo amato Dan, allora le avveniva di sperare. Diceva a se stessa, parlando spesso ad alta voce:

— Non è possibile che sia morto. Non può essere morto, ora che gli debbo dare un figlio. È fuggito ad Oakland, o a San José. Tornerà per sposarmi, per tenere tra le sue braccia il bimbo che gli deve nascere.

Poi, come lo sgombero delle macerie, ancora fumanti dopo una settimana, proseguiva, si cominciarono a compilare le liste di coloro i cui cadaveri erano stati rinvenuti tra le rovine e che avevano potuto essere identificati, ed ella correva tutti i giorni alle cantonate dove quelle liste venivano affisse. E, sempre, una ostinata speranza le echeggiava nel cuore.

— Dan non è tra i morti! Dan è vivo! Dan tornerà! E saremo di nuovo felici!

Ed ecco: l'angolo di Montgomery è affollato di gente, là dove s'incontra con Columbus avenue, a cuneo, a due passi dalla città cinese. Giorno per giorno, la lista si è fatta più lunga, più triste.

— Non c'è, il nome di Dan! Non c'è. Non può esserci...

Ma, in fondo alla lista... Oh... perché non ci vede più bene? Perché gli occhi le si appannano, ed i caratteri appaiono sbiaditi, pallidi, come stampati tant'anni fa?

— Mi legga lei, per favore, questo nome...

Il passante legge:

— Dan Mc Alister.

È finita! Ella sente che tutto è finito. Non piange: appoggia le mani distese, aperte, sul ventre; non bisogna che al figlio manchi la sua protezione, e le sue

mani lo difenderanno. Cammina così, percorre barcollando qualche diecina di metri. Washington street, verso il quartiere, sale ripida. A lei pare di stare salendo lungo una parete a picco. È stanca. S'appoggia alla parete, sempre difendendo con le mani il prezioso fardello che porta nelle viscere.

Poi... non vede più nulla. Le gambe non la reggono più. Si lascia scivolare a terra. Ma le mani no, non bisogna muoverle. Devono difendere la nuova vita, quella vita che deve nascere, e prendere il posto di quell'altra, che ormai si è spenta.

È tutto buio, attorno a lei. Nero, nero come la notte. Nero come, al mattino, nel caffè del padre, quando gli ultimi clienti se ne sono andati, e il personale di servizio ha già spento le luci. È finita!

Ma ecco uno scalpiccio affrettato: una voce virile e calda, e un'altra, chioccia, di donna, parlano, si rispondono.

— E Jenny, perbacco! Jenny Sandoval. Su Amah, dammi una mano, solleviamola.

— Sì, padrone. Portiamola a casa mia. Qui vicino, a due passi.

Sono Steve Dutton, un cliente del caffè, e Amah, la sgattera cinese, quella che la conosce da quando era bimba, che l'ha tenuta tra le braccia, e l'ha fatta giocare.

Sente che la sollevano, che la trasportano. C'è, dunque, ancora qualcuno al mondo che si prende cura di lei, che potrà, quando ella sarà morta di sfinitezza, prendersi cura del nascituro.

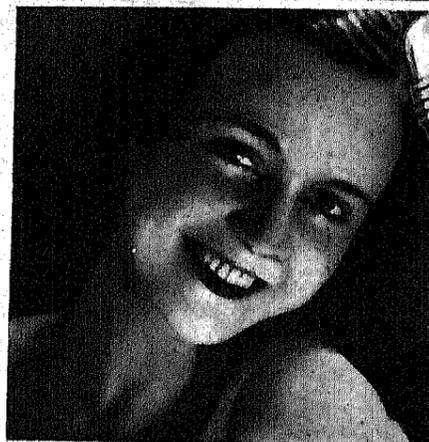
(Continua a pagina 12).

VENEZIA

commedia in due atti di
GINO ROCCA

è pubblicata nel fascicolo di Settembre della rivista **COMOEDIA**, assieme a scritti illustrati e note polemiche di Tomaso Monicelli, Lavinia Mazzucchetti, Eugenio Gara, Gherardo Gherardi, Saverio Proccida, E. M. Margadonna, A. G. Bragaglia, ecc. ecc.

UN FASCICOLO 5 LIRE



...a dir le mie virtù,
basta un sorriso.

KALIKLOR

BOCCA ROSEA, PROFUMO DI FIOR DI MAGGIO,

denti candidi e scintillanti, formano un insieme inebriante e fascinatore che è sogno e aspirazione di ogni donna! Rende la bocca un fresco fiore di maggio, **KALIKLOR PORPORA**, la nuovissima preparazione che imbianca perfettamente i denti, avviva e colora labbra e gengive di un bel color rosa che pone in maggior rilievo il perlaceo candore dei denti, e profuma deliziosamente la bocca.

KALIKLOR: Paste dentifricia perfetta composta a base di clorato di potassio, essenze aromatiche e disinfettanti vegetali; contiene tutti gli elementi indispensabili per combattere l'acidità della bocca causa principale della carie, e per mantenere la dentatura sana e bella.

ELISIR KALIKLOR: Antisettico, astringente; lascia la bocca fresca e profumata. Prezzo: Flacone grande L. 10 - picc. L. 5.

SPAZZOLINO KALIKLOR: Di forma razionale e con setole di giusta consistenza, pulisce perfettamente i denti.

VALLI - MILANO



Ediz. Fox. Direz.
Frank Lloyd. In-
terpreti: Diana
Wynyard, Clive
Broock.

Cavalcatina





Cinema Illustrazione presenta: Brigitte Helm e Jean Gabin

(Ufo)

RECENTISSIME

Brian Aherne occupa un millimetro quadrato del vostro cuore - Un film con 300 donne: ovverossia un'impresa degna di Ercole, anzi di due Ercoli

Un nome, cari amici, che dovrete ricordare per qualche anno: Brian Aherne. Non è il suo un ingresso comune nel cinema: solo Clark Gable, Ronald Colman, Ramon, e pochi altri hanno suscitato sin dal loro primo apparire una così larga ovazione. « Abbiamo trovato un filone d'oro », dissero quelli della Paramount dopo aver firmato il contratto che lega il giovanotto alla casa per parecchio tempo. Brian Aherne è colui che vedrete accanto a una Marlene Dietrich suggestiva più che mai nel film « Il cantico dei cantici ». Ne ho visto qualche scena e posso assicurarvi che in fatto di sex-appeal la tedesca batte ogni record: le gambe celebri, che trovarono nell'« Angelo azzurro » il loro mito, non sono più che un pallido ricordo. Qui Marlene riesce a esprimere tutto l'incanto del suo corpo — anche le spalle, che alcuni critici severi bollarono con i loro dubbii estetici, danno una dolce e insieme potente emozione. Quale candore, quale delicatezza di curve. Ma io sto andando fuori strada. Voglio parlarvi un poco di questo primo attor giovane che è riuscito a far dire a Sternberg: « Per la prima volta da quando dirigo, ho trovato

parlando degli attori di Hollywood ».

Nessuna malignità nella frase, solo un poco di gelosia: perché Marlene, neppur lei riuscì a sottrarsi al potere di Brian e per qualche settimana Joseph von Sternberg fu visto con le ciglia aggrottate. Ma fu « un vento di follia », come dice la canzone. E ora Marlene è a Parigi dove con un abito di velluto nero sul quale spicca un mantello rosso scarlatto si reca alle prime del suo film. Tutto dimenticato. Del resto Brian, che è anche flemmatico, non s'era impegnato minimamente con Marlene: così, un sorriso, un inchino di più. « Le donne bisogna usarle con molta discrezione, altrimenti si conoscono e non ci si diverte più. La sola mia felicità consiste nel fatto che io non conosco le donne ». Aforisma eccellente ma che ha insieme due significati: il più lampante dei quali è che Brian Aherne conosce... benissimo le donne.

Appena hanno saputo che il film di Jannings « Roi Pausole », ottiene a Vienna un grande successo, gli americani si sono telegraficamente messi in azione per farne uno



William Haynes, Polly Moran, Madge Evans stanno truccandosi familiarmente e allegramente

un artista la cui bellezza non dia fastidio ». Perché, secondo le idee di Sternberg, la prestante fisica di un attore è sempre un inciampo alla completa estrinsecazione del significato dell'opera; cioè, il cineasta dovrebbe sempre eseguire opere in cui gli attori non abbiano bisogno di essere belli. E le attrici? Non fate i maligni: Sternberg con Marlene Dietrich ha fatto il contrario perché... era innamorato. E l'amore fa fare questo e altro, si sa. Dunque, per tornare a Aherne, in che cosa consiste il singolare fascino di costui? La sua bellezza ha qualche cosa di leggermente lontano, come gli ori antichi, i meravigliosi pizzi di un tempo; è un sopravvissuto, uscito per incanto da una cornice d'avorio. Pensate, egli ha le basette e la scriminatura in mezzo, quindi è proprio fuorimoda. Ma da questo deriva il suo fascino. Certo che porta il frac in un modo impeccabile, non immaginatevi, adesso, di trovare un uomo goffo. Figuratevi che Brian Aherne piace molto alle donne; una delle quali lo ha definito con molta finezza: « Un Gary Cooper dipinto da Boldini ». Per chi non lo sapesse Boldini fu il più raffinato e mondano pittore della fine del secolo. Colui che ha definito così Brian è, nientemeno, Pola Negri, che di uomini se ne intende. Anzi, pare che Marlene, appena saputo ciò, abbia esclamato: « Pola Negri non si lascia mai sfuggire l'occasione di attirare sopra di sé l'attenzione

sul genere. Come saprete, « Roi Pausole » è il film in cui trionfa la grazia e la varietà muliebre. Ben più di trecento avvenentissime donne appaiono sullo schermo e in uno sfondo idillico e primaverile che fa vieppiù risaltare il loro incanto: ninfe boscherecce, ondine, sirene, esse appaiono negli aspetti più seducenti e gentili. Insomma, il vero tripudio del sex-appeal che ruota intorno al sorriso umoristico di Emil Jannings che dai soliti ruoli si è trasferito in questo ameno e satirico solo come può farlo un vero grande attore.

Orbene, a Hollywood si sono pentiti di essersi lasciati sfuggire un'occasione tanto « kolossal » e cercano di correre ai ripari. E cominciano col fare un concorso per recitare le più belle 500 donne d'America. Essi intendono fare un film in cui siano lanciate non meno di venti nuove stelle. Solamente un nome già noto apparirà accanto ai nuovissimi: Greta Garbo. Il titolo del film sarebbe « Viva la donna »: ossia il trionfo del gentil sesso in vari ambienti, dal tugurio alla reggia, per confondersi in un'apoteosi finale che l'avidio obiettivo cercherà di ritrarre con un'assoluta novità di sensazioni. « Noi scopriremo la donna », ha detto uno dei direttori del film (i direttori saranno 3). Secondo noi, esagera. Il cinema può scoprire nuovi ritmi, ma la donna, per nostra fortuna, non è più un genere inedito.

Giulio Tani

NON FATE ESPERIMENTI



Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN



che sono inutili e potrebbero riuscire di grave danno alla salute del Vostro bambino.

MA per la Vostra tranquillità e per il benessere del Vostro piccino preferite l'Alimento Mellin che Vi offre le maggiori garanzie, Vi assicura i migliori risultati e Vi consente:

- I^o - di realizzare una vera e sensibile economia inquantochè Vi dà la possibilità di allevare artificialmente il Vostro bambino col latte fresco che costa poco più di una lira al litro;
- II^o - di adeguare meglio l'alimentazione ai bisogni necessariamente differenti di ciascun bambino con opportuni aumenti o diminuzioni di Mellin;
- III^o - di sfruttare al massimo grado la potenzialità alimentare del latte fresco che contiene tutti i principi vivi e vitali per il completo e florido sviluppo dei bambini.

Più complete istruzioni troverete nell'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", che Vi spediremo gratis a richiesta nominando questo giornale.

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Dorreggio, 18 - MILANO (125)

Alimento

Mellin

è prodotto italiano

Entro il mese di Ottobre la Collezione

7 Grandi Narratori

publicherà anche il nuovo romanzo di

SALVATOR GOTTA

La signora di tutti

Chi non ha mai esaminato un volume di questa Collezione, ignora la più sorprendente iniziativa editoriale italiana del 1933. Con questa iniziativa vengono offerti volumi

**IN TUTTA PELLE VERDE IMPRESSA
IN ORO A CINQUE LIRE CIASCUNO**

Della Collezione sono già usciti ed in vendita in tutte le librerie e le principali edicole del Regno:

1. Alfonso Daudet - I RE IN ESILIO (Traduzione e prefazione di Giuseppe Avanti).
2. Arnold Bennett - LO SPETTRO (Traduzione e prefazione di Mario Casalino)
3. Sigrid Undset - AMORE E SANGUE (Traduzione e prefazione di Giacomo Pesenti)
4. Edoardo Peisson - LA STELLA DEI MARI (Traduzione e prefaz. di Eugenio Guarino)
5. C. Lemonnier - CANZONE DI CAMPANE (Trad. e prefaz. di Gerolamo Lazzari)
6. G. P. Richter - LA VITA DEL QUINTUS FIXLEIN (Trad. e pref. di Oraste Ferruri)
7. Giorgio Moore - IL LAGO (Traduzione e prefazione di Mario Casalino)

Sono in preparazione:

G. V. Jenson: IL GHIACCIAIO
Gennaro Prieto: IL SOGNO
Salvator Gotta: LA SIGNORA DI TUTTI
H. G. Wells: I PRIMI UOMINI NELLA LUNA

Richieste e prenotazioni con vaglia o francobolli a:

Rizzoli & C. - Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

RECENTISSIME



Wallace Beery in Europa: visita alla famosa Torre di Londra.

— Che ripete una scena quante volte si vuole.
 — È insomma l'attore ideale.
 — E potete forse dubitarne?
 — Chi oserebbe? Ed è un vero peccato che, con tutta la vostra buona volontà, il povero, onesto, docile, gratuito King-Kong non riesca a commettere qualche scandalluccio per dar modo alla buona stampa di Los Angeles e dintorni (e in questo caso i dintorni di Los Angeles arrivano fino a Pizzo di Calabria) di parlarne con la dovuta, pittoresca messe di particolari.
 « Sì, King-Kong è un attore eccellente, un gorilla ideale, ma non morde, non divorzia, non combina delle fughe spettacolose, non concede delle interviste dove si parla dello zero assoluto...
 — Via, via! Voi siete in vena di scherzare, mentre io vi parlo sul serio.
 — Tutto è serio a Hollywood, ne dubitate?
 — Amico Sassoon, ascoltatemi. Voi non

benissimo, ed ecco ora King-Kong, fantoccio o marionetta che può compiere tutti i gesti e le boccacce che si vuole. Può sembrare che il lavoro sia lento, dovendosi manovrare King-Kong per ogni minimo gesto, ma chi lavora nei disegni animati è anche più paziente di noi. Io preconizzo dunque che l'uso di manichini si estenderà anche più...
 — Ed io aggiungo — scusate se vi interrompo — che secondo l'evoluzione naturale avete fatto benissimo a incominciare dagli scimmioni. Non sono essi i cugini dei nostri pelosi antenati?
 «Auspicio quindi che nei prossimi film l'at-

dama Butterfly, non più di Joan, ma di Fiammetta. E sarà abolito tutto il reparto dell'istituto di bellezza perché gli attori meccanici li fabbricheremo già belli, già fotogenici al 100% secondo le minute prescrizioni del direttore artistico. Quali sviluppi... E quale tranquillità ad Hollywood...
 — Non lo credo: al posto dei divi avremo i... fabbricatori delle bambole e dei... bamboli meravigliosi. Vi sarà lo scultore X rivale dello scultore Y: il primo sarà lo specialista delle vamp, il secondo delle ingenuie, e ognuno vanterà la sua merce. E vi saranno sempre i semplici, i puri, gli

VENITE domani, — mi disse Mr. David Robinson — vi presenterò al nostro divo, King-Kong.
 — Avrei preferito passare un quarto d'ora con una stella meno pelosa e meno mostruosa.
 — Abbiate pazienza, e poi... non dimenticate, King-Kong, il super-gorilla, rappresenta forse l'avvenire.
 — Come dite? L'avvenire?
 — Sì, l'avvenire.

L'attore ideale

— Allora devo concludere che Hollywood aveva un urgente bisogno di quella speciale e fortificante operazione inventata da Voronoff.

— Può darsi. Ma... arriverci a domani. L'indomani fui puntuale. Ma la puntualità non servì ad evitarmi una prima delusione: credevo di dover stringere la mano, ritto su di un'eccelsa impalcatura, ad un gigantesco manichino scimmiesco ed invece...

Dovete sapere che King-Kong è un fantastico super-gorilla che nel film cammina sui tetti dei grattacieli e afferra e stritola gli aeroplani che gli danno la caccia come noi faremmo con un'innocua libellula. Un babau insomma di misura americana, che è quella dei palazzi a cento e più piani.

Immaginate dunque la mia delusione quando mi trovai di fronte ad un manichino più basso d'un uomo di media statura, e pensate alla mia meraviglia quando accanto a King-Kong N. 1, trovai altri fac-simili in scala ridotta, fino all'ultimo non più grande di un orsacchiotto per bambini.

La mia sorpresa aumentò quando mi invitarono a passeggiare per... Broadway: appena infilai la strada mi avvertirono di non schiacciare col piede, inavvertitamente, le auto e gli autobus che avrei incontrato per strada... E mi parve, da un attimo all'altro, di essere entrato vivo e pensante nella celebre avventura di Gulliver.

— Sono caduto dentro uno specchio! — pensai il primo momento — e tutto questo è un sogno divertente.

Camminavo infatti fra i grattacieli che mi arrivavano alle spalle, mentre avrei potuto accendere una sigaretta alla faccenda della Statua della Libertà, e scavalcare l'Hudson con un passo, non potendo servirmi del ponte di Brooklyn.

— Tutto è relativo — finì per concludere scioccamente, rivolgendomi al mio cicerone che mi seguiva, dato che per quella Broadway non c'era posto che per un solo pedone pari nostro.

— In questa New York — mi disse il mio ospite — si svolgono le gesta famose del nostro King-Kong...

— Ne vedremo delle belle...

— Certamente.

— E King-Kong lavora volentieri?

— È un attore instancabile.

— Lo credo.

— Docilissimo.

— Non ne dubito.

— Che non pretende un soldo di stipendio.

— Ma certo.

— Che non lascia mai lo studio.

— Sicuro.

— Che non protesta mai.

— Di bene in meglio.

avete pensato forse che l'invenzione dei disegni animati avrebbe potuto avere una grandiosa ripercussione anche in un altro genere di cinema, nel nostro, dove al posto di disegni ci sono attori in carne ed ossa.

— A dire il vero avevo semplicemente pensato che i disegni animati erano e sono dei film meno noiosi e compromettenti di quelli che imbastite voi sciupando tanti milioni.

— Anche questo è vero. Ma vi sono delle considerazioni anche più gravi da fare. Qualcuno ha pensato che se Topolino vive benissimo in due dimensioni, qualche altro esemplare poteva vivere benissimo in tre dimensioni.

— Idea eccellente.

— Allora l'antica esperienza compiuta con un vecchio famoso film, *Un mondo perduto*, dove agivano, se ricordate, dei mostruosi animali antidiluviani, è stata ripresa e perfezionata. Già in *Tarzan* c'era un gorilla... falso che lavorava



Norma Shearer e Irving Thalberg sul ponte della nave che li trasporta da New-York a Hollywood (Foto Metro Goldwyn Mayer).

l'attore tipo King-Kong sia sostituito da un manichino che rappresenti il gigantesco uomo della foresta, il velloso progenitore dei primi secoli dell'epoca quaternaria. Poi discendendo per li rami — cioè da vere agili scimmie — arriveremo all'*homo sapiens* ed ed alla femina... glabra. Esatto?
 — Esattissimo. Non è lontano il giorno in cui delle marionette perfettissime sostituiranno le dive e i divi, e nuove meraviglie saranno possibili...

— ...ed a basso prezzo...

— Naturalmente. Pensate quando sarà possibile ordinare un'attrice così e così per ogni film, pensate quando il direttore artistico potrà ordinare che alla diva N. 302 siano cambiati gli occhi e rifatta la bocca. Pensate che non esisterà più Greta Garbo o chi per lei, ma vivranno solo i personaggi, non parleremo più di Marlene ma de *L'Angelo Azzurro*, non più di Silvia ma di Ma-

Vogliamo vedere presto questa adorabile Marion Davies in un film.

immancabili innamorati... cinematografici che nelle oscure sale continueranno a sospirare per le belle immagini che passano e non si fermano mai...

— Una volta tanto lasciamo stare la poesia: vi propongo di fondare una Sassoon-Robinson Incorporated per la fabbrica di attori su misura.

— Voi scherzate! E pure in questa apparente fantasia c'è una realtà granitica, una profezia che va avverandosi. Chiedetelo al più geniale riformatore del teatro moderno, Gordon Craig che già molti anni or sono scrisse essere la marionetta l'attore ideale.

Per quanto ci riguarda, giorno per giorno si vede come il « trucco » sia il vero artefice dell'avvenire del cinema. E dobbiamo essergliene grati, poiché sviluppa sino all'inverosimile le possibilità fantastiche dello schermo. Viva il « trucco ». Con esso ci allontaniamo dal divismo per entrare nell'inesplorato e nella magia.

Luigi Sassoon



IO AMATO 50 VOLTE DICE LORETTA YOUNG

Non è una cosa seria

« Le donne prendono l'amore troppo sul serio », ha detto Loretta Young. Ed ha aggiunto: « Le donne in generale, ma non io che — ve lo dico in un orecchio — sono stata innamorata ben 50 volte senza riscaldarmi eccessivamente. Il che è un bene, credo, fino a quando non ci sia un matrimonio serio, con casa propria e con la maternità: il che è un'altra cosa ».

Chi dice queste cose è una donna che non ha passato i ventun'anni. Che rapidità di esperienza! La bella Loretta ha avuto proprio tutto quello che può dare la vita, prima di tutto la notorietà con quel che essa porta con sé. Ha avuto anche un marito sebbene non abbia avuto quel matrimonio con maternità al quale accennava perché invece dei figli c'è stato il divorzio. Ha viaggiato e ha avuto la piena indipendenza nell'età in cui di solito le ragazze sono ancora a scuola; ha lavorato e ha trionfato ma ora, a ventun'anni, è già stanca e vuol cambiare. I suoi cinquant'anni non le bastano. E ne parla sorridendo, come di cosa passata.

Quando c'è l'occasione

E ora spiega come le donne prendono sul serio l'amore, più degli uomini. Esse pensano sempre al loro amato, da quando si svegliano fino a quando vanno a letto; mentre fanno toaletta, mentre mangiano, mentre sono al lavoro o a teatro. Non si interessano ad altro, quando amano. L'uomo, invece, ha tante altre cose cui pensare. Dice buongiorno alla moglie o alla fidanzata ed esce per le sue faccende. Ama solo quando è vicino a lei. Ora, da questa differenza di gradazione dell'amore la donna deve liberarsi.

Venendo al caso delle attrici cinematografiche Loretta ha ammesso che c'è una maggiore facilità per esse di innamorarsi. Le occasioni sono più frequenti. E si capisce. Le attrici girano continuamente storie d'amore emozionanti, sono in quotidiano intimo contatto coi più romantici e sentimentali e affascinanti uomini nel vero senso della parola. Girano un film dopo l'altro con un attraente uomo dopo l'altro. Ed è un nonsenso ed è inverosimile e inumano pretendere che esse non si innamorino di questi uomini. Avviene allora l'inevitabile.

Nell'interesse dell'arte

« Io mi innamorai — dice Loretta Young — di tutti i primi attori coi quali girai i film. E sentite, se non lo avessi fatto sa-

rebbe stato un male per me ma soprattutto per le scene che giravamo. Come fu un male la sola volta che feci un'eccezione. È una cosa recente. Brutti momenti. Non potevo sopportare un attore che doveva girare con me continue scene d'amore. Quando mi toccava, quando mi baciava io soffrivo assai ed ero fuori di me. Ne vennero fuori fotografie impossibili e il film fu un guaio. È inutile, se non voglio bene all'uomo che mi deve stringere e baciare non so rappresentare scene d'amore alle quali non ho preso interesse. Se non c'è una spontanea attrazione il lavoro è quasi perduto con dispiacere mio e del pubblico.

L'amore fra due attori

L'innamorarsi è facile, del resto. Perché nel momento in cui « gira » l'uomo non pensa ai suoi affari. Egli è specialmente gentile e affascinante e anche la donna lo è da parte sua. Ora, si è giovani e umani e un'attrazione viene spontanea, anche se è superficiale.

Il fatto è che bisogna anche tener presente quel che poi vien fuori sulle pellicole.

Perché Loretta, per esempio, racconta pure che una volta, durante il lavoro di un film, si innamorò dell'attore che doveva rappresentare suo fratello mentre era molto fredda verso colui che doveva rappresentare il suo amante.

Conseguenza: bisognò fare tutto il lavoro da capo perché sulle pellicole si vide che ella era stata calda, affascinante, irresistibile verso « suo fratello » e fredda, impacciata verso il « suo amante ». Un vero disastro, allora!

« Per fortuna, però, — ha aggiunto Loretta — io so che questi miei amori non sono né eterni né profondi perché allora sarebbero guai. Si tratta per lo più di infatuazioni che cessano quando il film è compiuto. Al massimo c'è una brevissima coda; ma quando si comincia a girare un nuovo film tutto è dimenticato. Perché entra in campo un nuovo primo attore e ha inizio una nuova storia d'amore ». Amore superficiale anche questo, si capisce, che Loretta non prende sul serio per tutte le ragioni già dette.

Il primo amore

Se poi dal generale vogliamo scendere al particolare, apprendiamo che il primo amore di Loretta non fu seguito da un secondo e pel fatto che c'era un nuovo film, ma fu seguito invece dal matrimonio. Ma non sapeva tante cose, lei quando a sedici anni

si innamorò di Grant Withers. Credeva allora di non poter vivere senza di lui, di non poter conoscere altri che lui... e invece un anno dopo, ed era appena diciassettenne, ella chiese ed ottenne il divorzio.

Così l'esperienza maturò facilmente. Ella aveva conosciuto il volto vero dell'amore e non desiderava affatto di vederlo più. Vide gli altri quarantanove ma sorridendo e senza sperar nulla. Li vide per l'amore dell'arte.

E. Monti



L'attore non più come divo. - Enrico Marroni, quello che in « Camicia Nera » ha fatto la parte del fabbro del combattente del reduce dello squadrista con assoluta semplicità di mezzi e con il vivo risultato di efficacia e di commozione, ha fermato recentemente la paurosa corsa d'un cavallo imbrovato,

gettandogli alla criniera, senza temere di sé nello scatto e nel gesto pericolosi.

È sembrato, a legger la notizia, che l'attore avesse voluto uscire dalla finzione del film per mostrare come l'azione di coraggio si possa orgogliosamente e semplicemente inserire nella verità della vita. Ed è sembrato anche, per merito di un interprete italiano, che il divo come tale, il divo impomatato e lustrato, il divo di Hollywood insomma, scoccatore e fatale, ricevesse un fiero colpo, senza rimpianto dei pubblici lode a Dio, e a esaltazione del coraggio e della purità, virtù del nostro tempo italiano.

La Tribuna di Roma ha fatto seguire la notizia da un opportuno e simpatico commento. Cinema-Illustrazione esalta a sua volta il gesto dell'attore e lo inquadra nel prossimo futuro della nostra cinematografia non arbitrariamente ma con la visione di ciò che dovrà essere l'azione cinematografata, di qui in poi: sintesi e sferza, generosità e maschilità. Finora il campo è stato dominato dagli uomini-femminee i quali sapevano soltanto assumere pose languide, o portare a spasso la marsina, o mostrare la perfetta scimmatura dei capelli. Enrico Marroni ci ha fatto intravedere l'attore nuovo, quello appunto che può anche vantarsi di un autentico gesto generoso che inaugura idealmente e fisicamente l'avvento di una nuova generazione di interpreti — nuova nella mentalità e nello stile a lato della vita nuova che si respira. Vedere scomparire finalmente i tristi eroi dei tabarini e delle alcove; e al loro posto sorgere i donatori di sane commozioni, gli uomini che, come Enrico Marroni, sanno abbrancarsi al collo di un cavallo in fuga per inchiodarlo immediatamente al di qua della certa rovina. ●●●

Film



Non usate, a vostro rischio, un dentifricio nocivo allo smalto.

Una nuova scoperta: smalto meglio protetto, film eliminato.

Nel Pepsodent il potere di sciogliere il film si associa ad una innocuità superlativa, qualità queste che non si riscontrano insieme in altre paste dentifricie. Il Pepsodent differisce dagli altri dentifrici perché contiene un nuovo agente pulitore di recente scoperta, che:

... scioglie completamente il film.

... fa brillare i denti meravigliosamente.

... pulisce e lustra lo smalto senza alcun pericolo.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B.C.D. Via XX Settembre 11 - Verona, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.

Pepsodent
MARCHIO
il dentifricio che toglie il film
6013

UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

« In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (8 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale trovare o un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri o la mercanzia è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

Silenzio sublime

(Continuazione da pag. 6).

Le mani lasciano il grembo che difendevano disperatamente. Le braccia si rilassano, penzolano inerti, ora che i due soccorritori s'avviano portandola, l'uomo per le spalle, la donna per le gambe.

CAPITOLO III.

Dan, figlio di Dan.

La stanza è piccola, umida, oscura. Nasosta a metà nel sottosuolo, prende luce da due finestre che si aprono sulla strada, a livello del marciapiede. Il letto è un povero lettuccio di ferro bianco, da ospedale, ma sconquassato. Le lenzuola, però, sono di bucato. Amah ha molta cura della sua padroncina.

E Jenny passa le giornate stesa sul letto, a contare, attraverso i vetri, le gambe dei passanti.

— Stamane ne è passato uno con una gamba di legno. Poi un altro zoppo si è fermato un pezzo qui davanti. Forse chiedeva l'elemosina. E la fanno anche a me, l'elemosina, la mia sguattera Amah, e Steve Dutton. E « Libro della Saggazza ».

« Libro della Saggazza » è quel vecchietto, missionario, che aveva una cappella, una cappella povera povera, dove però c'era una minestra per i più poveri ancora, proprio davanti al caffè. Quante volte si è rivolto a Jenny e a Sandoval, per un poco di pane, che non ne aveva abbastanza da distribuire ai suoi protetti!

Ed ora è lui, che fa la carità a lei, la carità più bella, quella dell'incoraggiamento. Viene tutti i giorni, assieme al vecchio dottore che scende a stento la scaletta semidistrutta dal terremoto, e si ferma. Chiacchiera un poco col medico; rimprovera Steve, che viene pure spesso, perché stanca l'ammalata con i suoi discorsi; sgrida Amah, la povera Amah, che ora dorme accanto a lei, su di una stuoia distesa a terra, perché le uova non sono fresche.

E il giorno dopo sente, in un ripostiglio vicino, un gran coccodè. Amah ha comperato, pagandola a peso d'oro in quei tempi, delle galline perché la sua padroncina Jenny abbia le uova fresche.

— Come sono tutti buoni con me! Me lo merito? Ma non sono buoni con me. Sono buoni con Dan, figlio di Dan, che deve nascere presto. Cari, cari! Come ve ne sarà grato Dan, quando io non ci sarò più!

Intanto, fuori, San Francisco rinasce. E sono stati gli italiani, quei maledetti « whoops », quei « dago », che hanno dato l'esempio. Sono stati loro che subito, una settimana dopo la catastrofe, hanno cominciato a ricostruire le loro case, là proprio dove erano crollate. E l'esempio è stato contagioso. I profughi, quelli che erano fuggiti al di là della baia, quelli che erano scappati giù per la penisola, ritornano. Le banche, dopo l'esempio dato dalla Bank of Italy, si sono riaperte tutte. C'è credito, ci son denari. Si ricostruisca San Francisco più bella di prima!

« I tranvai cominciano a far di nuovo squillare le loro campane per le strade, i telefoni, i telegrafi, le ferrovie, tutte le comunicazioni sono state riallacciate. E

maggio: tutta la California è un fiore. I parchi, i giardini di San Francisco vibrano di luce e d'odori. La catastrofe è passata. La vita ha ripreso i suoi diritti sulla morte.

E in questa ripresa di vita, durante questo entusiasmo, in un'alba radiosa di maggio, tanto radiosa che un raggio di sole riusciva a scendere persino nel sottosuolo dove giaceva Jenny, è nato il piccolo Dan, figlio di Dan, lo scomparso.

E « Libro della Saggazza » lo ha battezzato, e Amah lo ha rimesso, avvolto in una coperta, tra le braccia della madre. La memoria di Dan rimarrà, viva, nel mondo dei vivi!

Ma « Libro della Saggazza » osa esprimere un dubbio:

— Jenny, volete che affidiamo il bimbo alla Pubblica Assistenza?

Jenny, quasi senza forze, le ritrova tutte per sedersi di scatto sul letto, con occhi fiammeggianti.

— Il mio bimbo starà con me, e nessuno lo toccherà!

— Ma come farete, ad allevarlo, povera e sola come siete ora?

Ora è Steve Dutton che parla, Steve Dutton, avvocato e politicante:

— Ci penseremo noi. — La sua voce risuona calda e sicura. — Ne ho già parlato a lungo con Jenny, ed ella sa che io non abbandonerò mai la figlia del mio vecchio amico.

E Jenny sorride, e sorridono anche « Libro della Saggazza » e Amah.

« Libro della Saggazza » ringrazia il cielo.

— E la mia cappella, — dice, — sarà sempre aperta per voi, pronta ad ospitarvi, in tutte le avversità. I - (Continua).

FRESCA BELLEZZA
SUPREMA DISTINZIONE
AVRETE SOLTANTO
CON LA

CIPRIA

**Giacinto
Innamorato**

J. V. M. S.



THE CIRADA

Diretto da Lloyd Bacon per la Warner Bros. First National.
Interpretato da Warner Baxter, Bebe Daniels, George Brent.

COSE NON VISTE

Hollywood non è più un luogo geografico, ma un mito. Lo pensiamo come un paesaggio di Lillom, aereo, tra le bianche nubi. Un sogno, infine: e non c'illudiamo ciecamente sapendo benissimo che siamo noi con la nostra fantasia a rivestire d'incanto una realtà che è illuminata talvolta solo dal riflesso dei dollari. Ma lasciateci ingannare: e nelle nostre immaginazioni si confondono i volti, i divi stessi diventano ombre dei nostri desideri, della nostra malinconia, della nostra gioia. Diventiamo creatori di uno schermo arbitrario in cui tutto accade secondo recondite fantasie: così i personaggi cari del nostro cuore, proprio come nei sogni, si mescolano e inventano nuove amabili situazioni. Una volta tanto siamo noi i registi, i direttori di scena: e accoppiamo Greta Garbo con Vittorio De Sica, Besozzi con Norma Shearer, Mino Doro con Jean Harlow, Joan Crawford con Marcello Spada, Leda Gloria con Gary Cooper, John Gilbert con Elsa Merlini, Clark Gable con Germana Paolieri.

Entrino, signori: tutto questo non avviene sui nastri di celluloidi, ma in un luogo ancor più magico e sorprendente: nella nostra immaginazione.

SOGNO DEL VERO

SPETTATORE



I NUOVI FILM



« Cento di questi giorni » - Realizzaz. di Mario e Augusto Camerini - Interpretaz. di Gianfranco Giachetti, Diomira Jacobini, Zoppetti, Dorro, Amadio. (Cines - Cinema Corso).

Se accettate l'arbitraria partenza del film, tutto il resto, può andare. Credo che il tema del soggetto consistesse proprio nel voler dimostrare come un bimbo possa influire sul carattere, sul pensiero, sulla vita delle persone mature, esercitare insomma una specie di dittatura spirituale. Verità incontestabile, provata ogni giorno dalla reciproca sopportazione di molte coppie mal assortite, per amore e rispetto della prole. I figli cementano la famiglia, anzi la creano e la continuità dell'istituto è nella procreazione. L'aneddoto, a fondo burlesco, ideato dagli autori, può non esser proprio, che fino a un certo punto, alla semplificazione convincente della tesi. Ma, ripeto, sorvolando sull'arbitrio, se ne possono ammettere le piacevoli conseguenze. La messinscena si vale delle personali qualità di Mario Camerini, che ha la mano delicata per simili ambientazioni e racconti. Il quadro è indubbiamente nostro e i tipi sono bene osservati. Quel po' di folklore paesano basta a dar vivacità al film e anche carattere. Divertenti le macchiette del maestro della banda, e delle autorità convenute ai festeggiamenti in onore del pezzo grosso del luogo. Col lancio dei palloni, ci sarebbe stato bene anche l'albero di cuccagna e magari un po' di corsa nei sacchi. Cose della campagna romana, pittoresche e allegre. Ma basta anche quel che c'è. Il tono è raggiunto, come sempre nei lavori di Camerini. Una sola raccomandazione: la prossima volta ci dia un po' di gioventù! Magistrale l'interpretazione di Gianfranco Giachetti, attore che potrebbe acquistarsi una fama internazionale e buona da parte degli altri. Tecnica più che lodevole.



« Amanti senza domani » - Realizzaz. di Tay Garnett - Interpretaz. di William Powell e Kay Francis. (Warner Bros - Colosseo).

Un bellissimo soggetto e un'interpretazione di primo ordine. Realizzare così per lo schermo cioè con criteri essenzialmente cinematografici, un dramma tutto spirituale, dominato dai due personaggi principali, in continui duetti, interessando da cima a fondo, senza che vi sia un attimo di stanchezza, e quel che più conta, senza che l'azione ristagni,

mi par cosa davvero insolita, a questi chiari di luna. Eppoi, bisogna vedere Kay Francis in questa parte: non credo si possa essere più sinceri e essenziali. Bene anche gli altri. Peccato che la fotografia abbia qualche difetto.



« La figlia di Fu-Manchu » - Realizzaz. di F. Corigan - Interpretaz. di Anna May Wong, Warner Oland e Sessue Hayakawa (Paramount - S. Carlo).

Un film giallo, senza trovate originali e dalla messinscena tradizionale. Unico pregio, la presenza della brava e interessante attrice e del suo compagno, Sessue Hayakawa, che non vedevamo da qualche tempo. Bisogna dire però, che il pubblico ci si è divertito.



« Madame X » - Realizzaz. di Lionel Barrymore - Interpretaz. di Ruth Chatterton e Lewis Stone. (Metro Goldwyn Mayer - Italia).

È superfluo parlare della fonte da cui è ricavato il soggetto. La commedia romantica del Bisson è arcinota. Anche recentemente è stata ripresa tra noi da Tatiana Pavlova. Zibaldone che ha fatto il suo tempo, il Barrymore ha cercato di modernizzarlo con la tecnica. Viceversa, a mio avviso, bisognava lasciarlo nello stile del tempo e vestirlo anche coi costumi della metà dell'ottocento. Ne avrebbe guadagnato. Bella l'interpretazione della Chatterton: meno a posto Lewis Stone. Con questo film, l'« Italia » rimodernato, ha iniziato le prime visioni.



« Marinai a terra » - Realizzaz. di Raoul Walsh - Interpretaz. di James Dunn, Sally Eilers, Sammy Cohen. (Fox - Odeon).

Sia lo spunto che gli episodi comici e i tipi sono tradizionali nella cinematografia americana. Ma il Walsh, che è il bravo regista di Gloria, li ha ripetuti abilmente, grazie anche alla collaborazione di Dunn e Eilers, la memorabile coppia di Mamma. C'è poi una scuzzottatura in grande stile, che è pagina d'antologia. Molto carina l'Eilers (che gambetta) e divertentissimo quel nasone di Sammy Cohen.

Eurico Roma

SCAMPOLI

John Gilbert... allievo direttore

John Gilbert lavorerà per la prima volta in un film non come attore ma come allievo direttore. Ciò avverrà nel film Fox « Wall of gold » (Muraglia d'oro) in cui appariranno Sally Eilers e Norman Foster. Gilbert lavorerà a fianco di Kenneth Mac Kenna, direttore di questa produzione, e poiché è il suo primo tentativo del genere, Gilbert è stato assunto senza salario ed anche, naturalmente, senza alcuna responsabilità del film... Che John Gilbert voglia emulare Charlie Chaplin, che quasi sempre oltre che attore è anche direttore dei suoi film?...

Le... camaleontiche girls Buddy Sylva, compositore notissimo ed anche produttore del film di Lilian Harvey « My Weakness » (La mia debolezza) ha emanato in questi giorni un ordine draconiano che proibisce a tutto un gruppo di « Fox Beauties » di far bagni di mare. Infatti un gruppo di « girls » che lavoravano nel film « My Weakness », avevano l'abitudine il sabato e la domenica, di andare a fare i bagni a Malibu Beach; ed il povero De Sylva, un terribile lunedì, nel riprendere il lavoro, si accorse di avere una « troupe » di girls il cui... colore epidermico variava dal bianco neve al color caffè-latte scuro... Per il momento l'inconveniente fu rimediato con una generosa distribuzione di ciprie e cosmetici, ma, da quel giorno, le « Fox Beauties », furono costrette, se volevano bagnarsi, a fare il bagno... a casa in una vasca o magari in mare, ma sotto... un ombrello.

Ingressi di favore Herbert Mundin, il grande comico che, oltre che in « Cavalcata » e in « L'ultimo Adamo », vedremo in « Devil's in love », nuovo grande film Fox interpretato da Loretta Young, Victor Jory e David Manners, ha una enorme quantità di amici...

Tutti gli attori hanno una enorme quantità di amici: specialmente di quel tipo di amici che vogliono assistere gratuitamente alle « premières » teatrali o cinematografiche.

Ed è per questo che l'ultimo Mundin, maliziamente va raccontando dappertutto di un certo amico che egli vide una volta affisso in un music-hall londinese dove egli allora lavorava,

e che, rivolgendosi agli artisti, diceva testualmente così:

« Non domandate biglietti gratuiti per i vostri amici... Se non son loro a pagare per vedervi, cosa mai vi potrete aspettare da persone estranee? »

...Ma forse il compilatore dell'avviso non era uno... psicologo.

Sapete che...

...« Hooplà », il film di Clara Bow, che ha come direttore Frank Lloyd e che ha per interprete principale maschile Norman Foster è stato iniziato?...

... il direttore Henry King si è recato, pilotando il proprio aeroplano, nella Carolina del Sud, per riprendere alcune scene del film « The house of Connelly », i cui interpreti sono Janet Gaynor e Lew Ayres?...

... Warner Baxter interpreterà per la Fox il delizioso film « Odd Thursday » (Uno strano giovedì) e che questo film narra la storia complicata di un moderno Casanova che, dalla sua incapacità a combinare intrighi ed a tener segreti i suoi appuntamenti amorosi, è trascinato in un mucchio di guai e di difficoltà?...

... è andato in lavorazione in questi giorni a Movietone City il film Fox « Charlie Chan's greatest case », in cui Warner Oland avrà la parte di Charlie Chan, il famoso detective cinese, e in cui appariranno anche Heather Angel e John Warburton, la cui storia d'amore darà una nota romantica a questo interessantissimo e misterioso dramma?...

... è stata scritturata direttamente da Mr. Sidney R. Kent, Presidente della Fox Film Corp. una nuova attrice: Irene Bentley e che questa è una deliziosa fanciulla dai lunghi capelli bruni e dagli occhi castani?...

... il debutto di Irene Bentley avverrà in « My weakness » (La mia debolezza) a fianco di Lilian Harvey?...

... le ville di Lilian sono, beata lei, davvero numerose poiché, oltre la villa di Antibes, possiede: una casa a Parigi, due a Berlino, una a Londra ed ora ha anche una deliziosa villetta ad Hollywood?...

LA CURA D'AUTUNNO PER LE DONNE



« Come d'autunno cadono le foglie... » annunciando un movimento discendente della linfa nella pianta, così presso a poco avviene nel sangue nel corpo umano. QUESTO LIQUIDO VITALE HA COME TENDENZA A RALLENTARE IL PROPRIO CORSO, A RISTAGNARE NELLE VENE, e per questo, SPECIE NELLA DONNA appaiono, con particolare intensità, *mal di testa, vampi di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, irregolarità nel tributo mensile, che è*

accompagnato da dolori al ventre ed ai reni, da stanchezza generale, da formicolii, da sensazione di peso alle gambe.

Le varici, le ulcere varicose, le emorroidi si fanno maggiormente sentire, fino a diventare dolorose.

Le sofferenze derivanti da perdite, da metriti, da fibromi diventano più acute.

Questi malesseri, queste sofferenze che - se non vi si reca sollecito rimedio - costituiscono una seria minaccia per l'avvenire, hanno tutti una medesima causa: la difettosa circolazione del sangue, che potrà essere combattuta con una opportuna cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo « UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE ».

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

Collezione "I Romanzi di Novella"

OGNI MESE UN ROMANZO
UN ROMANZO TRE LIRE

Capolavori della letteratura narrativa italiana e straniera, in volumi di 114 pagine di ampio formato, con 8 illustrazioni e una scintillante copertina a colori. Sono già usciti:

BRUNO CORRA

LA CORSA AL PIACERE

Donne e uomini del concitato dopoguerra, in una tempesta di passioni e di interessi: un industriale, una figlia, una madre, un amante, sono i principali protagonisti delle vicende sentimentali e drammatiche che si alternano e incalzano dalla prima all'ultima pagina del libro. È questo il più recente romanzo del popolare scrittore romagnolo.

FERENC HERCZEG

IL PERDUTO AMORE

L'ambiente ungherese della fine del secolo scorso, con i suoi attriti sociali, con le fastose sopravvivenze medievali in contrasto con le prime manifestazioni dell'avventuroso spirito moderno, offre la cornice a una delicata, appassionante storia d'amore, che il grande romanziere ha narrato con la profondità e la finezza di un maestro dell'arte narrativa.

CARLO DICKENS e W. COLLINS

L'ABISSO

È una vicenda tragica e penosa, che ha inizio collo scambio di due fanciulli ricoverati in un ospizio. Da queste origini si sviluppa il romanzo, nel quale campeggia una losca figura di uomo e quella di una donna che l'amore rende eroina. Tutti i personaggi sono presentati con un'eccezionale vigore di linee e la narrazione — ricca di descrizioni d'ambiente e di colpi di scena — avvolge il lettore in un senso di spasmodica aspettativa.

Nel mese di Ottobre uscirà: RAFFAELE CARRIERI

ALINA, STELLA DEL MOULIN ROUGE

ACQUISTATI IN QUALUNQUE EDICOLA DEL REGNO

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna; L. 3.00



GIUDITTA RISSONE e MEMO BENASSI
in una drammatica scena del film italiano "Angoscia"